

Economia

TOCCANDO FERRO

«Vorrei essere ottimista e vedere realizzato un percorso che porti a una cessione dell'azienda, anche se non credo che la situazione sia tale da consentire la ripresa da parte di questa proprietà»

Massimo Sala - Flai Cgil di Lecco

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547



Lo stabilimento Vismara di Casatenovo fa parte del gruppo emiliano Ferrarini, che è stato ammesso al concordato dal Tribunale di Reggio Emilia

La situazione

La casa madre debiti totali per 250 milioni



A Reggio e Parma

In "cassa" da mercoledì

La situazione del gruppo Ferrarini è assolutamente critica. I debiti accumulati supererebbero infatti i 250 milioni di euro, per rientrare dei quali la proprietà ha annunciato la propria disponibilità nei confronti di ogni soluzione, dall'ingresso di un socio di minoranza - e dei relativi capitali - alla cessione dell'intero pacchetto.

Da maggio gli stipendi non vengono pagati e la famiglia Ferrarini ha chiesto la cassa integrazione straordinaria per i dipendenti delle unità produttive di Reggio Emilia e Parma a partire da mercoledì, primo agosto.

Nell'accogliere la domanda di concordato con riserva - che la società aveva avanzato lunedì -, la sezione fallimentare del tribunale reggiano ha nominato il commissario giudiziario nella persona del commercialista Bruno Bartoli, mentre il giudice delegato sarà Niccolò Stanziani Maserati.

La Ferrarini ha ora a disposizione 120 giorni per presentare il proprio piano di ristrutturazione del debito.

Il concordato, i cui effetti si estenderanno anche al salumificio Vismara di Casatenovo, non andrà invece a riguardare la società agricola (omonima) del gruppo, recentemente incorporata dalla società.

Complessivamente il gruppo Ferrarini conta oltre 800 dipendenti, tutti, al momento, col fiato sospeso, in attesa di conoscere il loro futuro occupazionale. Le prospettive non sono rosee, ma l'interessamento recente di alcune società di rilievo potrebbe garantire la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli. c.do2

Vismara, senza stipendio da mesi Nuvole nere sul futuro aziendale

Casatenovo. La crisi del gruppo Ferrarini, che ha rilevato l'azienda, sta avendo ripercussioni I sindacati: «Ci sono casi di marito e moglie che vi lavorano e ora vivono ore drammatiche»

CASATENOVO
CHRISTIAN DOZIO

L'aria è tesa, a Casatenovo. La pesante crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Ferrarini, cui afferisce anche la proprietà della storica Vismara, ha gettato nella preoccupazione gli oltre duecento dipendenti dell'unità produttiva leccese, che da diversi mesi non ricevono lo stipendio e che, in questo momento, non sanno se e quando torneranno a incassarlo.

La cessione dell'azienda

Ieri pomeriggio ha tenuto banco una nuova assemblea con i sindacati Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil territoriali di Lecco e la rappresentanza sindacale unitaria, per fare il punto sulla si-

tuazione analizzando le novità delle ore precedenti. Il Tribunale di Reggio Emilia ha infatti ammesso le aziende alimentari produttrici di salumi al concordato, dopo la richiesta avanzata dalla proprietà ad inizio settimana. Uno sviluppo importante, in chiave prospettica, ma che non allevia i pesanti timori dei lavoratori.

«La preoccupazione è veramente tanta - ha spiegato Massimo Sala, Flai Cgil -. Per noi, per la sua storia e i numeri che la interessano, questa è una delle aziende più significative del territorio, quindi anche per questo registriamo molta attenzione, oltre alla sofferenza dei diretti interessati».

Le situazioni di disagio che si sono venute a creare in questi

mesi, infatti, sono particolarmente pesanti. «Da due mesi i lavoratori non ricevono lo stipendio e stiamo andando verso la fine di luglio. Si consideri che ci sono situazioni in cui in questa azienda lavorano marito e moglie: è evidente che, a introiti azzerati, le famiglie faticano e vivano condizioni drammatiche. E, in generale, la pazienza è giunta al limite».

In occasione dell'assemblea, dunque, si sono illustrate le novità ai dipendenti. «Dopo la prenotazione di lunedì, giovedì la proprietà ha presentato istanza di concordato e ieri il tribunale di Reggio Emilia ha nominato il commissario. Aspettiamo nelle prossime ore di allacciare un contatto con lui, per tenere alta l'attenzione

sulle esigenze dei dipendenti e cercare di individuare insieme una soluzione che permetta di garantire un'erogazione economica ai lavoratori, che hanno bisogno di ossigeno perché c'è gente che non ce la fa più. Ma c'è la necessità anche di garantire un nuovo flusso di materie prime per riprendere la produzione, perché ora si va a scartamento ridotto col poco che arriva».

Le prospettive generali dell'azienda, invece, sono difficilmente ipotizzabili. «Vorrei essere ottimista e vedere realizzato un percorso che porti a una cessione dell'azienda, anche se non credo che la situazione sia tale da consentire la ripresa da parte di questa proprietà. Ci sono stati però inte-

ressamenti di diverse realtà: si è parlato di Italmobiliare e Amadori, tra conferme e smentite. Speriamo che in fase di procedura riappaiano soggetti interessati a entrare o a rilevare le aziende. Del resto, Ferrarini ha annunciato la propria disponibilità a fare un passo indietro e a rinunciare alla proprietà, per salvare il gruppo».

Incontri ad alti livelli

Nei prossimi giorni il confronto passerà ad altri livelli. Martedì si dovrebbe tenere un incontro in Regione, mentre il 3 agosto l'appuntamento è al Ministero per lo Sviluppo Economico. «In quell'occasione - ha concluso Sala - vedremo anche come concertare l'utilizzo degli ammortizzatori».

Aumentano le cessazioni Saldo negativo a giugno

Demografia d'impresa
Effetto anche della pulizia degli archivi camerali rispetto a posizioni non attive da tempo

Aumentano nel secondo trimestre del 2018 le cessazioni d'impresa e ciò accade sia come conseguenza di un'intensa attività di pulizia degli archivi camerali su una serie di posizioni di fatto non

attive da tempo sia per un'effettiva flessione delle iscrizioni.

In un quadro generale della demografia d'impresa che in Lombardia, nonostante il saldo fra cancellazioni e iscrizioni resti positivo, gli analisti di Unioncamere Lombardia definiscono "piatto" si colloca anche Lecco che però segna un saldo finale negativo (-1,5%), insieme a Pavia (-1,5%) e Mantova

(-1,4%). Sono queste le tre province che segnano i cali più pronunciati e perdipiù "in peggioramento - sottolinea Unioncamere - rispetto a quelle dei trimestri precedenti".

I due territori che mostrano un tasso di mortalità d'impresa maggiori sono Mantova e Milano, dove l'attività di pulizia degli archivi è stata particolarmente intensa, anche se ciò non impedisce co-

munque al capoluogo lombardo di registrare, unico fra tutte le province, una nuova variazione positiva (+1,2%).

Cali meno pronunciati riguardano Sondrio e Varese (ciascuna con un -0,9%), Brescia (-0,6%), Cremona (-0,5%) e Lodi (-0,4%).

Como e Monza sono a variazione zero e "confermano sostanzialmente il numero di imprese attive di un anno fa". Con 13.914 nuove iscrizioni a livello regionale (-1,7% su base annua) le cessazioni sono state 11.118 (+20,1%, in forte crescita).

Le maggiori cessazioni a livello regionale si trovano nelle costruzioni (-0,8%) per un settore che dal 2009 ha

perso oltre 14.000 imprese, quasi il 10% del totale del settore.

Industria e agricoltura nel secondo trimestre calano ancor di più (-1,2%), mentre cresce il terziario (+1,6%).

Bene anche per l'alloggio e ristorazione (+0,5%) però in rallentamento, mentre si contrae il commercio (-0,8%) "confermando la brusca svolta negativa del 2017".

Situazione in chiaro-scuro anche per l'artigianato, che nel secondo trimestre 2018 conferma la lieve ripresa delle iscrizioni che pongono fine a "una lunga fase discendente".

Però anche fra le imprese artigiane crescono le cessa-

zioni, «che possono essere dovute alla chiusura d'impresa o alla perdita del carattere artigianale».

Risultato: un saldo negativo (-663 posizioni) in un trimestre che solitamente registra crescita. In totale a livello regionale lo stock delle imprese artigiane scende a 245.732 posizioni, a fronte di un calo dello 0,7% su base annua.

Un andamento negativo, spiega Unioncamere, che è in corso ormai dal 2009 (tranne una breve parentesi nel 2011) con una perdita complessiva in 9 anni di circa 25.000 imprese (-9,3% dello stock iniziale).

M.Del.

Ex Eucasting: l'atto finale, firmato l'accordo prima dei licenziamenti

lecconotizie.com/economia/ex-eucasting-latto-finale-firmato-laccordo-prima-dei-licenziamenti-467907/



Il fabbricato dell'ex Eucasting

MONTE MARENZO – Tramonta definitivamente un sogno, quello dei lavoratori dell'ex Eucasting che speravano nella ripartenza della fabbrica di Monte Marenzo: martedì sera è stato siglato l'accordo che prevede un riconoscimento economico per i lavoratori che dal prossimo martedì saranno tutti licenziati.

Erano 92 quando Alp Group, che se n'è presa in organico una trentina, ha fatto capolino per tentare l'acquisto dopo il fallimento, nel 2014, dell'ex Eucasting, passata poi alla Fomma srl che ne aveva affittato un ramo d'azienda e da questa all'Alp Group, che a gennaio avrebbe dovuto formalizzare l'acquisizione.

La vendita era 'saltata' a fine maggio, quando il notaio incaricato dell'atto aveva rilevato l'impossibilità dell'operazione per un abuso edilizio già segnalato dal Parco Adda Nord e mai sanato. Da qui, la decisione di Alp Group di rinunciarvi.

Quell'opera abusiva, relativa ad una parte esterna del fabbricato, non è stata l'unica difficoltà incontrata dall'acquirente: durante il primo sopralluogo effettuato dal compratore, l'azienda è risultata 'svuotata' di alcuni macchinari produttivi e nonostante questo si era

comunque giunti ad un compromesso economico tra Alp e curatore fallimentare sul prezzo di acquisto del fabbricato.

Martedì è stato l'atto finale, con la chiusura definitiva della vicenda: "Abbiamo discusso fino a tarda sera per un accordo di massima che prevede un riconoscimento economico dai lavoratori – fa sapere **Enrico Azzaro** della Uilm – Un'amara vicenda che finisce in un modo pessimo. Dal 15 aprile scorso, alla scadenza del ramo di affitto di Alp, iniziato ad ottobre ma di fatto senza avvio dell'attività, i lavoratori sono rimasti 'sospesi' senza retribuzione ed ora, rispetto ai contributi, attendiamo che il Ministero del Lavoro si pronunci sulla revoca o meno della cassa integrazione".

I lavoratori, con la rinuncia di Alp, tornano in capo alla procedura fallimentare di Eucasting. "Nessuno aveva visto un caso come questo – sottolinea **Rino Maisto** della Fiom Cgil – è una storia travagliata e finita in malo modo. Da parte nostra abbiamo cercato di far ottenere le migliori condizioni possibili ai lavoratori, nonostante l'esito della vicenda".